

XI° GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'AVVOCATO MINACCIATO

24 GENNAIO 2021

AZERBAIJAN

Il 24 gennaio è la giornata internazionale degli avvocati in pericolo.

Una data per commemorare le colleghe e i colleghi vittime di persecuzioni, per intraprendere a livello globale azioni di informazione e di solidarietà, per sollecitare la protezione degli avvocati minacciati e sensibilizzare le persone al rispetto dei diritti e delle garanzie

Lo scopo di questa giornata organizzata fin dal 2009 è quello di richiamare l'attenzione della società civile e dei pubblici poteri, politico, giudiziario ed amministrativo, sul rischio che molti colleghi nel mondo corrono solo per esercitare la propria funzione, a tutela dei diritti dei singoli e della collettività contro arbitrari soprusi.

L'avvocatura italiana, è a fianco di tutte le colleghe e i colleghi che in tante parti del mondo vengono offesi, esposti al pubblico vilipendio, minacciati, e nei casi più gravi sottoposti a procedimenti illegittimi, privati arbitrariamente della libertà personale, sottoposti a violenze fisiche ed in casi estremi fatti scomparire o uccisi.

Dalla Cina all'Azerbaijan, dalla Turchia all'Egitto, la lista degli avvocati minacciati e perseguitati nel mondo è sempre troppo lunga per essere contenuta in una lettera.

In **Egitto** gli avvocati impegnati nel rispetto dei diritti sono i primi a conoscere il carcere e le "carezze" del regime.

Nel giugno del 2020 si è avuta notizia che l'**avvocato per i diritti umani Yu Wensheng** è stato condannato a 4 anni di prigione per "*sovversione*". La sentenza è stata comminata dalla corte

intermedia del popolo a Xuzhou (Jiangsu), in un processo a porte chiuse, senza la presenza dei difensori e di pubblico.

In **Turchia**, Paese dove secondo i dati aggiornati al mese di agosto 2020 dell'associazione di avvocati turchi in esilio **Arrested lawyers initiative**, 441 avvocati sono stati condannati a complessivi 2748 anni di reclusione.

Il 28 dicembre del 2020 in **Cina**, l'ex avvocato **Zhang Zhan**, è stata condannata a 4 anni di carcere semplicemente per aver raccontato in diretta da Wuhan della crisi del Covid-19. La sentenza del tribunale di Shanghai, maturata dopo una breve udienza, ha motivato la colpevolezza per aver "raccolto litigi e provocato problemi" per aver documentato la situazione degli ospedali, nella città focolaio del virus.

La CEDU ha condannato l'**Azerbaijan** per violazione del diritto a un equo processo.

Desidero quest'anno focalizzare l'attenzione sulla condizione degli avvocati in Azerbaijan.

"La libertà di espressione in Azerbaijan continua a essere minacciata", è applicata una logica repressiva contro quanti esprimono disaccordo o critiche nei confronti delle autorità. **L'Azerbaijan dovrebbe allentare la pressione sulla libertà di parola, migliorare la situazione degli avvocati.**

La Corte europea dei diritti dell'uomo in una serie di sentenze riguardanti Azerbaijan ha riscontrato violazioni dell'articolo 18 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dell'articolo 5 (diritto alla libertà e alla sicurezza), perché i ricorrenti erano stati detenuti per scopi diversi dall'aver commesso un reato.

A decine di giornalisti, avvocati, attivisti politici e difensori dei diritti umani è vietato lasciare il Paese, in circostanze che diano adito a legittimi dubbi sulla liceità di tali divieti di viaggio.

Le modifiche introdotte nel marzo 2017 nella legge "sull'informazione, informatizzazione e protezione delle informazioni", consentono alle autorità di ostacolare il diritto di accesso alle informazioni con l'adozione della misura estrema di ordinare il blocco di un sito web se questo contiene "informazioni proibite che rappresentano un pericolo per lo stato o la società".

L'Azerbaijan soffre di una grave carenza di avvocati, in particolare nel regioni fuori dalla capitale. La recente riforma del novembre 2017, che ha escluso gli avvocati dal settore civile e

procedimenti amministrativi dinanzi ai tribunali a meno che non siano membri dell'Ordine degli avvocati azeri, lasciando molte persone senza accesso all'assistenza e alla rappresentanza legale.

In Azerbaigian, l'assistenza legale finanziata dallo Stato viene fornita solo nei casi in cui la rappresentanza da parte di un avvocato è obbligatoria; non esiste una legislazione specifica sul patrocinio a spese dello Stato, né criteri chiari per eleggibilità.

Gli innumerevoli procedimenti disciplinari nei confronti degli avvocati, per motivi impropri quali esprimere pareri critici, sono uno dei principali mezzi di ritorsione per i loro diritti umani o professionali.

Vengono limitati del diritto alla libertà di espressione e molto spesso privati di svolgere liberamente la professione, essendo loro impedito di parlare in pubblico sul tema dell'indipendenza del sistema di giustizia; fare osservazioni durante le udienze in tribunale sul sistema giudiziario; denunciare la tortura in carcere o pubblicizzare semplicemente informazioni sulla tortura e altri maltrattamenti e, più in generale, denunciare i diritti umani violazioni.

I procedimenti disciplinari vengono così utilizzati come strumento per punire gli avvocati che si occupano di casi delicati e la mancanza di criteri chiari per l'irrogazione delle sanzioni, interferiscono ingiustificatamente con la libertà di espressione degli avvocati, compromettendone la loro funzione nella difesa dei diritti delle persone e del giusto processo.

Molte persone arrestate e detenute non hanno mai avuto la possibilità di vedere un avvocato. Forti sono le preoccupazioni da parte degli avvocati poiché l'Ordine degli avvocati non è indipendente nel suo funzionamento e agisce in stretto e improprio coordinamento o direzione con il Ministero della Giustizia, per cui in alcuni casi non è in grado o non vuole proteggere i suoi iscritti.

L'Ordine degli avvocati soffre di significative debolezze istituzionali, che sollevano seri interrogativi sulla legittimità del suo operato come nel contesto dei procedimenti disciplinari. Innumerevoli sono le restrizioni imposte agli avvocati in Azerbaigian che rappresentano vittime di tortura, difensori dei diritti umani, attivisti e giornalisti".

Un esempio lampante dei tanti casi riguarda **Yalchin Imanov**, che ha in particolare agito come avvocato difensore per un certo numero di azerbaigiani.

Yalchin Imanov ha riferito di torture nella prigione di Gobustan, dopo avere visitato uno dei suoi clienti nell'agosto 2017. Le autorità azere si sono rifiutate di indagare, ed è stato accusato di aver diffuso informazioni false.

Il 20 novembre 2017 il Presidio dell'Ordine degli avvocati ha adottato la decisione di sospendere i poteri di Yalchin Imanov in qualità di avvocato e di rinviare il suo caso davanti a un tribunale in vista della sua dimissione.

Imanov è stato radiato dall'albo da un tribunale nel febbraio 2019.

La decisione del Presidio dell'Ordine degli Avvocati, nell'aprile 2018, di sospendere le licenze degli avvocati Asabali Mustafayev e Nemat Karimli per un anno sono un altro esempio di inquietanti procedimenti disciplinari.

Questi procedimenti sono stati avviati a seguito di una denuncia del sostituto procuratore generale su critiche dichiarazioni rese dagli avvocati nei media, riguardanti casi penali di alto profilo su cui stavano lavorando.

Un altro caso eclatante è quello dell'Avvocato Aslan Ismayilov, uno degli avvocati più noti in Azerbaigian.



Impegnato nel rispetto e nella promozione dei diritti sociali, dello stato di diritto e dell'indipendenza della magistratura, è stato rimosso dall'Ordine degli Avvocati dell'Azerbaigian (Azərbaycan Respublikası Vəkillər Kollegiyası) per i suoi impegni - ufficialmente per aver "minacciato e insultato" un giudice.

Aslan Ismayilov, aveva adito la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) per violazione dell'articolo 6§1 e 10 della Convenzione.

Nella sua decisione del 12 marzo 2020, la CEDU ha condannato l' Azerbaigian per violazione del diritto a un processo equo, considerando l'allontanamento dall'ordine di un avvocato, costituiva una violazione dell'articolo 6 §1 della Convenzione.

In questo contesto di grande importanza è l'opera continua e incessante dell' **Oiad** (Osservatorio Internazionale degli Avvocati in pericolo) di documentazione e denuncia oltre l'attività di monitoraggio dei processi che vedono imputati avvocati, colpevoli solo di aver fatto il loro dovere, esercitando con indipendenza e rigore il compito loro assegnato dalla legge in virtù del mandato difensivo conferito dai clienti.

La libertà di espressione degli avvocati è legata all'indipendenza della professione legale.

Il **Comitato Pari Opportunità di Trapani** esprime il pieno sostegno a tutti gli avvocati che si battono per il rispetto dei diritti fondamentali - in particolar modo del diritto di difesa - e si rifiutano di piegarsi all'ingerenza del governo.

Trapani li 20.01.2021

Il Comitato Pari Opportunità di Trapani

La Presidente

Avv. Giacoma Castiglione

